

Intervista al Vicepresidente dell'Ente Camerale di Salerno

Ilardi: "Un nuovo distretto turistico tra Salerno e Capaccio-Paestum"

E le imprese potranno aderire ad un contratto di rete

Più attenzione da parte delle istituzioni regionali e centrali al "ruolo sostanziale" delle imprese per ricominciare a mettere in movimento l'economia; un nuovo distretto turistico (anche sotto il profilo giuridico-amministrativo) tra Salerno e Capaccio-Paestum; più servizi per il manifatturiero con particolare riferimento al sostegno all'export ed all'innovazione tecnologica. Antonio Ilardi, vicepresidente della Camera di Commercio di Salerno, analizza la situazione provinciale e anticipa alcune iniziative che l'Ente Camerale si prepara a varare nel breve e medio periodo. "Occorre - dice Ilardi a salernoconomy.it - un cambio di mentalità collettivo. Bisogna rendersi conto che siamo in una situazione al limite. Per ricorrere ad un paradosso: per salvare lo Stato, stanno uccidendo l'economia. Il crollo del mercato interno sta determinando un impoverimento sostanziale del nostro territorio. Reggono solo le imprese che hanno una buona quota di export all'interno del proprio fatturato. Il carico fiscale per le aziende è diventato insostenibile. Stiamo correndo il rischio che alla fine di quest'anno resteranno sul terreno solo i più forti: un danno enorme per il tessuto produttivo della provincia di Salerno che è caratterizzato dalla dimensione piccola, se non micro-imprenditoriale. E quel che è peggio è che sta venendo meno anche la prospettiva, non si intravede, cioè, neanche la luce alla fine del tunnel". Analisi particolarmente negativa, quella di Ilardi, che indica, però, un pacchetto di interventi ritenuti opportuni in questa fase per dare una scossa ad un contesto nel quale - sotto il profilo del sistema territoriale locale - abbandonano le negatività. "Siamo pronti - sottolinea Ilardi - come Camera di Commercio ad intervenire su due versanti: da un lato la valorizzazione delle potenzialità turistiche, proponendo la creazione di un distretto - anche attraverso la richiesta formale dell'istituzione amministrativa alla Regione Campania e mediante la promozione di un contratto di rete tra le aziende che riterranno di partecipare al progetto - nell'area compresa tra Sa-

SPECIALE EcoBioNews

Prezzi ormai alle stelle per benzina e alimentari



lerno e Capaccio-Paestum; dall'altro a mettere in campo iniziative per sostenere concretamente il manifatturiero tipico della nostra provincia promuovendone l'export, l'innovazione tecnologica ed i progetti cosiddetti di "ultimo miglio" che possono beneficiare della presenza attiva del porto commerciale di Salerno". "E' in questa visione strategica - aggiunge Ilardi - che si inserisce la richiesta, accolta dalla Provincia, di recepire l'emendamento che prevede l'insediamento di attività che operano nella logistica all'interno delle aree industriali".

L'intervista di Ernesto Pappalardo a pag.2



Nella foto a sinistra il Vicepresidente della Camera di Commercio Antonio Ilardi

All'interno

Assavet si presenta pag.4

Confidi contro il credit crunch pag.3

Tasse, in arrivo una nuova maxi stangata

E' di 1.230 euro il peso medio delle tasse locali su ciascun cittadino italiano. Questo il dato di sintesi evidenziato dall'ultimo studio della Cgia di Mestre relativamente al peso economico che ricade sui cittadini dalla pressione tributaria locale, definita dalla sommatoria delle entrate tributarie versate dai contribuenti a Comune, Provincia e Regione in rapporto alla popolazione residente. Dallo studio si conferma la maggiore pressione per i contribuenti dei comuni del Nord del Paese, derivante dai maggiori livelli di reddito pro capite (a cui corrispondono livelli più alti di servizi offerti) e dal carico fiscale costituito dall'Irap, imposta applicata dalle regioni ma versata dalle imprese. E così sono i cittadini di Varese a risultare i più "tartassati" con una pressione tributaria locale pro capite di 1.714 euro, seguiti, quasi nella totalità, dalla maggior parte dei cittadini dei comuni del settentrione e, via via, da quelli del Centro e del Meridione. Per quanto riguarda, in particolare, la città di Salerno, si evidenzia una pressione tributaria locale pari a 1.140 euro per ogni cittadino risultante dai 522 euro della componente comunale, i 72 euro della componente provinciale ed i 546 euro di quella regionale. Salerno si colloca al secondo posto all'interno della regione Campania, superata solo da Benevento (a quota 1.143 euro) e seguita da Caserta (1.108 euro), Napoli (1.034 euro) ed Avellino (996 euro). A chiudere la graduatoria nazionale il comune sardo di Lanusei che, tra i capoluoghi di provincia, risulta quello con la minor pressione fiscale tributaria con un carico pro capite di 671 euro.

Intervista al Vicepresidente della Camera di Commercio di Salerno



Ilardi: "Un distretto turistico sul litorale a Sud di Salerno"

La Cciao sta valutando di proporre l'istituzione alla Regione Campania. Prevede la possibilità per le imprese di attivare anche contratti di "rete"

Più attenzione da parte delle istituzioni regionali e centrali al "ruolo sostanziale" delle imprese per ricominciare a mettere in movimento l'economia; un nuovo distretto turistico (anche sotto il profilo giuridico-amministrativo) tra Salerno e Capaccio-Paestum; più servizi per il manifatturiero con particolare riferimento al sostegno all'export ed all'innovazione tecnologica. Antonio Ilardi (nella foto), vicepresidente della Camera di Commercio di Salerno, analizza gli scenari dell'economia provinciale e anticipa alcune iniziative che l'Ente Camerale si prepara a varare nel breve e medio periodo. "Occorre - dice Ilardi a salernoconomy.it - un cambio di mentalità collettiva. Bisogna rendersi conto che siamo in una situazione al limite. Per ricorrere ad un paradosso: per salvare lo Stato, stanno uccidendo l'economia. Il crollo del mercato interno determina un impoverimento sostanziale del nostro territorio. Reggono solo le imprese che hanno una buona quota di export all'interno del proprio fatturato. Il carico fiscale per le aziende è diventato insostenibile. Stiamo correndo il rischio che alla fine di quest'anno resteranno sul terreno solo i più forti: un danno enorme per il tessuto produttivo della provincia di Salerno che è caratterizzato dalla dimensione piccola, se non micro-imprenditoriale. E quel che è peggio è che sta venendo meno anche la prospettiva: non si intravede, cioè, neanche la luce alla fine del tunnel".

Ingegnere Ilardi, anche la provincia di Salerno - come tutto il Paese e l'intero Mezzogiorno, è immersa in una grave crisi economica e produttiva. **Come provare ad uscirne?** "Occorre preliminarmente recuperare la consapevolezza della centralità del ruolo delle imprese non solo nel contesto economico, ma anche sociale. Sono le imprese che garantiscono il



prodotto interno lordo e, quindi, la distribuzione del reddito. Se partiamo da questo concetto, è evidente che bisogna intervenire a livello locale su vari versanti: penso alle potenzialità inespresse del comparto turistico, al manifatturiero che regge perché ben orientato all'export. Più in generale, però, è indispensabile aprire nuove prospettive di crescita attraendo investimenti".

A quali prospettive, in particolare, pensa?

"Come Camera di Commercio andremo avanti sul progetto di creare un nuovo distretto turistico sulla fascia di litorale compresa tra Salerno

e Capaccio-Paestum.

Pensiamo ad un distretto organizzato anche sotto il profilo amministrativo (la Cciao sta valutando di avanzare una formale richiesta alla Regione Campania) e ad un contratto di rete tra le imprese che sceglieranno di aderire a questa iniziativa. Coniugare bene politiche di sviluppo turistico e di rilancio dell'agricoltura è una delle direttrici di marcia che abbiamo individuato per la zona a Sud del capoluogo. Ci sembra un percorso che può dare ottimi risultati anche in termini di capacità di attrazione di nuovi investimenti".

E per il manifatturiero che continua a resistere che cosa pensa sia necessario mettere in campo?

"Anche in questo caso esistono realtà che per tempo hanno affrontato lo sbarco sui mercati esteri e oggi, dopo il crollo del mercato domestico, sono in grado di fronteggiare al meglio la crisi in atto. Penso che nella nostra provincia si debbano sostenere con forza le imprese che investono sull'export e sull'innovazione tecnologica. Occorre, inoltre, investire sulle filiere produttive strettamente collegate alla logistica nell'ambito delle lavorazioni dell'ultimo miglio. Da questo punto di vista la presenza del porto commerciale rappresenta un valore aggiunto fondamentale".

Può entrare più nel merito di quest'ultima proposta?

"Interfacciare le filiere produttive del manifatturiero con i network della logistica integrata è la nuova frontiera di aree strutturate geograficamente come Salerno ed il suo retroterra.

Avere la possibilità di sbarcare materie prime o materiali lavorabili per poi celermente procedere al reimbarco del prodotto finito, costituisce un'opportunità di crescita non secondaria. Da questo punto di vista la Camera di Commercio sta convintamente lavorando, d'intesa con le altre Istituzioni competenti, alla realizzazione di una rete di aree retro-portuali dislocate negli snodi strategici del territorio provinciale: è una sfida che non solo è urgente combattere, ma soprattutto vincere".

Ernesto Pappalardo

IL PROFILO

Antonio Ilardi è nato a Salerno nel 1969. E' sposato ed è papà di due bambine. E' stato componente del Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Salerno dal 1993 al 1995. E' laureato in Ingegneria Civile ed è amministratore della "Polo Nautico srl" e della "Fintur srl". E' componente del Consiglio Generale della Camera di Commercio di Salerno dal dicembre 2007. Dal maggio 2011 è Vice Presidente della Cciao di Salerno. Fa parte, inoltre, del "board" di Ateneo a seguito dell'Intesa tra Cciao e Università degli Studi di Salerno. Dal 2000 al 2004 è stato Presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Salerno. Successivamente, è stato eletto, Presidente del Comitato Piccola Industria di Confindustria Salerno nonché Vice-Presidente del Comitato Piccola Industria di Confindustria Campania.

TV OGGI

al tasto **71** del tuo telecomando

www.tvoggisalerno.it



Supporto operativo dalle Cciao ai Confidi: 230 milioni di euro in due anni

Unioncamere e AssoConfidi insieme contro il credit crunch



Garanzia su oltre 48 miliardi di finanziamenti a favore di oltre 1,2 milioni di piccole e medie imprese nel 2010

Contro la stretta creditizia il sistema delle Camere di Commercio sceglie di rafforzare l'alleanza con i Consorzi di Garanzia Fidi (Confidi). Nei giorni scorsi a Roma è stato siglato un "Memorandum d'Intesa" tra Unioncamere e Assoconfidi (che riunisce le Federazioni nazionali dei Confidi di tutti i comparti economici e rappresenta complessivamente 300 strutture di garanzia). Al centro dell'attenzione il rafforzamento patrimoniale dei Consorzi di Garanzia; l'armonizzazione delle procedure di sostegno delle Camere di Commercio; la razionalizzazione del sistema della mutua garanzia. L'accordo mira "a meglio "qualificare" - si legge in una nota diffusa alla stampa - l'azione condotta storicamente dal sistema camerale che, insieme alle Regioni, rappresenta uno dei principali sostenitori dei Confidi italiani". "Non a caso - si legge nel comunicato - nell'ultimo biennio, per far fronte ad una situazione di difficoltà nell'accesso al credito da parte delle imprese - che nei primi mesi del 2012 interessa il 46% delle Pmi manifatturiere che hanno richiesto finanziamenti - le Camere di Commercio hanno ulteriormente rafforzato il proprio sostegno ai Confidi, erogando oltre 230 milioni di euro di risorse proprie, quasi triplicando, in questo modo, il contributo annuale rispetto al 2008". Il sistema dei Confidi, da parte sua, ha compiuto uno sforzo considerevole a sostegno delle imprese: alla fine del 2010 lo stock di finanziamenti garantiti in essere superava i 48,3 miliardi di euro a favore di più di 1,2 milioni di imprese associate. "La crisi che ancora attanaglia il

Paese e la legittima domanda di credito delle imprese", ha affermato il Presidente di Unioncamere,



Ferruccio Dardanello, "hanno bisogno di risposte immediate. E' indispensabile una visione che chiami in causa un sistema integrato di garanzia dove operatori pubblici e privati lavorano in sinergia. In questo scenario, il perno del settore della garanzia e il fulcro su cui deve poggiare l'azione pubblica non può che essere rappresentato dal sistema dei Confidi. Le Camere di Commercio, al loro fianco, sono pronte a fare la propria parte". "I principi ispiratori e le finalità strategiche prioritarie che dovranno orientare la definizione dell'azione camerale a sostegno del sistema dei Confidi - ha sottolineato il Presidente di Assoconfidi, Francesco Bellotti - riguardano da una parte l'esigenza di conseguire il rafforzamento patrimoniale dei Confidi al fine di contribuire ad assicurarne la sostenibilità economico-finanziaria e dall'altra la necessità di armonizzare le forme di intervento anche attraverso la finalizzazione delle azioni, fondamentale per garantire un utilizzo efficiente e proficuo delle risorse del settore pubblico, sempre

più scarse. Si è dunque concordi nell'affermare che la concertazione di tali obiettivi tra gli attori rappresentati i binari lungo i quali è possibile sostenere fattivamente le imprese nel trovare una via d'uscita dal tunnel della crisi". Alla crisi che ha investito il nostro Paese nel 2009, creando crescenti problemi di approvvigionamento di risorse finanziarie da parte delle imprese, le Camere di Commercio hanno risposto quasi triplicando la propria attività di sostegno ai Confidi. Si è passati dai 43 milioni di euro di risorse proprie erogate ai Confidi del 2008, ai 120 milioni del 2009 e ai 114 del 2010. A crescere in maniera prevalente è stata soprattutto la contribuzione "indiretta", attraverso l'alimentazione di fondi di contro e co-garanzia, anche grazie alla collaborazione di Regioni, Province, Comuni. Considerevole, tuttavia, è stato anche l'incremento della contribuzione "diretta" delle Camere di Commercio al patrimonio dei Confidi. Nel loro complesso, i contributi camerati sono oggi rivolti prevalentemente (in una misura pari

a circa l'80%) verso Confidi con operatività regionale o multi-regionale. I contributi ai Confidi provinciali, spesso sottodimensionati e frammentati sui territori, rappresentano ormai una fetta nettamente minoritaria. Assoconfidi nel 2010 ha garantito un volume di finanziamenti pari ad oltre 48 miliardi registrando un incremento di circa il 28% dell'attività di garanzia a favore delle Pmi socie rispetto al periodo pre-crisi. "Nell'ultimo triennio - è spiegato nella nota ufficiale - il processo di razionalizzazione operato dal sistema ha comportato una diminuzione del numero dei Confidi fino ad arrivare ad oggi a circa 300, confermando le strategie di concentrazione operate nei diversi comparti, mentre si registra un incremento dell'11% rispetto al 2008 del numero delle Pmi associate, a conferma che la riduzione nel numero di Confidi associati corrisponde a una maggiore strutturazione degli stessi e non a una mera contrazione del perimetro del sistema. Dei 300 confidi associati 43 sono già divenuti intermediari vigilati da Banca d'Italia e ulteriori 13 sono in attesa di terminare il processo di trasformazione". La riflessione congiunta tra Assoconfidi e Unioncamere ha condotto a definire priorità e strategie comuni per rendere maggiormente sinergiche le rispettive azioni. Le strategie e gli obiettivi condivisi insistono sul rafforzamento patrimoniale dei confidi; sull'armonizzazione delle procedure di sostegno delle Camere di Commercio; sulla razionalizzazione del sistema della mutua garanzia.

red.ec.

La piattaforma programmatica illustrata dal presidente Giancarlo Vitolo



L'Assavet: "Occorrono subito iniziative contro l'abusivismo"

Nasce una nuova associazione di categoria del settore dell'accoglienza turistica. Già operative numerose proposte a sostegno delle agenzie di viaggio salernitane

In questi giorni è stata presentata ufficialmente a Salerno la nascita di Assavet (Associazione Salernitana Agenzie Viaggi e Turismo) che raggruppa i professionisti del settore turismo della provincia di Salerno. Fondata alla fine del 2011, Assavet è nata dall'iniziativa di alcuni tour operator e titolari d'agenzia di viaggio di Salerno e provincia che hanno sentito la forte esigenza di avere una forma concreta di rappresentatività nel complesso settore



del turismo, di diventare punto di riferimento tra gli addetti ai lavori, gli enti e, non ultimo, il consumatore. Tra gli obiettivi della nuova associazione di categoria, oltre a quello di garantire il rispetto dei principi morali ed etici, delle regole e di valorizzare la professionalità di quanti lavorano nel comparto, figurano l'organizzazione di incontri con tour operator, seminari ed approfondimenti, la formazione professionale ed i frequenti momenti di aggiornamento, la partecipazione a fiere e borse specializzate nazionali ed internazionali, la realizzazione di analisi e studi sul turismo outgoing, la valorizzazione e lo sviluppo dell'incoming turistico in provincia di Salerno, la collaborazione ed il dialogo con enti ed organismi pubblici e privati per lo sviluppo del turismo. Corretti rapporti istituzionali, rappresentatività ai tavoli di concertazione sul turismo, sviluppo dell'incoming su Salerno e lotta all'abusivismo della

professione i primi risultati che si propone di raggiungere la nuova associazione: "La nostra intenzione è quella di partecipare concretamente allo sviluppo turistico del territorio - ha dichiarato il presidente di Assavet, Giancarlo Vitolo (nella foto) - anche se lo facciamo già da tempo ma, nonostante la nostra categoria rappresenti uno degli anelli più importanti della filiera, siamo sempre stati tenuti in disparte. C'è troppa gente che si esprime o indica strategie sul

turismo senza avere titoli e soprattutto competenze specifiche. Da questo momento noi ci siamo ed intendiamo dire la nostra opinione che è supportata dall'esperienza concreta di tutti i giorni. Professionalità ed esperienza purtroppo non riescono più ad arginare un fenomeno in forte crescita, quello del proliferare di piazzisti ed ambulanti abusivi di viaggi e soggiorni.

Una situazione non più tollerabile perché danneggia fortemente le aziende del settore che investono, che hanno adempimenti amministrativi e fiscali gravosi e che mette a rischio posti di lavoro. E' nostra intenzione - ha concluso il presidente Vitolo - sollecitare gli organi preposti e le forze dell'ordine a reprimere e punire chi non è osservante delle leggi ma sarà anche nostra cura adottare interventi concreti di prevenzione attraverso una corretta informazione presso l'utenza finale".

America's Cup, ok il rilancio è servito Grande ritorno di immagine per Napoli 50 milioni di movimento economico

Se l'obiettivo dell'America's Cup era quello di rilanciare un'immagine positiva della città di Napoli, dopo un lungo periodo in cui al capoluogo partenopeo erano abbinate esclusivamente notizie poco lusinghiere, si può affermare che lo scopo sia stato raggiunto.

E se per qualcuno ciò è apparso scontato, sicuramente le proporzioni del successo del grande evento napoletano hanno superato le più rosee previsioni. Basti pensare, al di là della "scontata" rilevanza mediatica dell'avvenimento, alle 250mila presenze registrate nel giorno di Pasquetta sul lungomare di via Caracciolo, agli oltre 100mila utenti sulla linea 1 del metrò e gli oltre 75mila delle funicolari cittadine registrati nei giorni di maggiore afflusso, al tutto esaurito delle strutture alberghiere e di gran parte dei ristoranti, pizzerie e bar della città, il tutto per un ritorno economico che, stilando un primo bilancio, dovrebbe aver superato abbondantemente i 50 milioni di euro previsti alla vigilia della manifestazione. La Coppa America, insomma, è riuscita in quell'operazione legata al rilancio cittadino sotto un duplice aspetto: da un lato la riqualificazione dell'immagine di Napoli, dall'altro l'immissione nell'economia cittadina di nuova liquidità che, soprattutto in tempi di crisi come questo, assume

un valore quasi doppio. Eppure c'è da rilevare che, proprio a partire dall'enorme e, sotto certi aspetti, inaspettato successo, almeno nelle proporzioni, dell'evento, l'imprenditoria napoletana non ha sfruttato appieno le potenzialità economiche che l'occasione ha fornito, riuscendo a raccogliere solo in parte un successo economico sicuramente di dimensioni ancora più importanti. Poco utilizzate, infatti, sono state le opportunità offerte dalla delibera comunale che consentiva di aumentare lo spazio destinato alla somministrazione all'esterno dei locali nelle zone interessate dal traffico limitato e, addirittura, in alcuni casi si è assistito alla chiusura, per ferie o riposo settimanale, di alcuni esercizi commerciali che, probabilmente, non avevano piena consapevolezza di quali flussi di visitatori la Coppa America avrebbe portato in città. Certo, non trascurabili sono risultati anche i disagi, soprattutto per i residenti che, tra Ztl ed ingorghi del traffico, non sempre hanno "benefettato" la presenza della manifestazione in città, anche a causa di un sistema trasporti spesso non all'altezza della situazione. Ma proprio Napoli ed i napoletani, già nel breve periodo, potranno raccogliere a piene mani gli effetti, soprattutto economici, di un'operazione rilancio pienamente riuscita.

Mario Gallo



EcoBioNews



Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

Il carrello della spesa diventa sempre più leggero per le famiglie salernitane Tasse e benzina, corrono i prezzi dell'alimentare

E per sei imprese agricole su dieci scatta la morsa del credit crunch

La pressione fiscale ed il costo del carburante concorrono a determinare i rincari dei generi alimentari. E' quanto spiega la Coldiretti nel commentare le previsioni dell'"Osservatorio Prezzi e Mercati" di Indis-Unioncamere che stima per i prossimi mesi un adeguamento dei listini dei generi alimentari con il costo di pasta, riso e cereali da colazione che potrebbero salire del 5 per cento. "Il ritocco verso l'alto è annunciato dopo che - rileva la Coldiretti - i prezzi dei prodotti alimentari sono aumentati secondo l'Istat a marzo del 2,8 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno, una percentuale al di sotto dell'inflazione (+3,3 per cento) che hanno dunque contribuito a frenare". "A pesare nei prossimi mesi è l'aumento del carico fiscale ma anche - sottolinea la Coldiretti - il record raggiunto dal prezzo dei carburanti in un Paese come l'Italia dove l'88 per cento dei trasporti commerciali avviene per strada". "A subire gli effetti dell'aumento dei costi energetici è - continua la Coldiretti - l'intero sistema agroalimentare, produzione, trasformazione e distribuzione, dove si stima che i costi di trasporto e della logistica siano circa un terzo del totale". "L'effetto valanga determinato dall'aumento del



costo dei carburanti sulla spesa è - sostiene la Coldiretti - particolarmente evidente anche per la crescente dipendenza dell'Italia per l'alimentazione dall'estero da dove arrivano quasi la metà dei cibi consumati. Una situazione che espone l'Italia alle conseguenze dell'accresciuta volatilità dei mercati internazionali sotto la spinta delle speculazioni". "Si conferma dunque - conclude la nota della Coldiretti - la necessità di investire

sul sistema produttivo agricolo nazionale che peraltro sta svolgendo con grandi difficoltà una funzione deflattiva con un calo dei prezzi alla produzione agricola dell'1,4 per cento a febbraio rispetto allo scorso anno, con un ribasso record del 6,3% per le coltivazioni, secondo le rilevazioni Ismea". E, intanto, sono proprio le imprese agricole a scontare le maggiori difficoltà rispetto alla stretta del credito che, nonostante i prestiti ero-

gati dalla Bce, non accenna diminuire. Sei imprese agricole su dieci hanno difficoltà ad accedere al credito, secondo dati diffusi dalla Coldiretti, che sottolinea come il costo del denaro in agricoltura abbia raggiunto il 6 per cento, risultando superiore del 30 per cento rispetto a quello medio del settore industriale. "Anche per questo nel 2011 - continua Coldiretti - sono aumentate di un terzo le aziende del settore in sofferenza nel far fronte ai debiti pregressi, mentre si è fatta sempre più drammatica la stretta creditizia che fa venire meno la possibilità di garantire liquidità". Il settore agricolo ed agroalimentare rappresenta per il settore creditizio un universo da 43,5 miliardi di euro impiegati. Un ruolo determinante in tal senso viene ricoperto dai consorzi fidi che continuano a sostenere le imprese attraverso il rilascio di forme di garanzia. E' il caso di CreditAgri Italia, il primo consorzio nazionale di garanzia fidi ed assistenza tecnica e finanziaria, specializzato per il settore agricolo ed agroalimentare e promosso dalla Coldiretti, che nell'ultimo anno ha aumentato il volume degli affidamenti, raggiungendo uno stock di erogazioni che sfiora il miliardo di euro.

(Fonte: coldiretti.it)

Il prezzo del pane continua a salire mentre il grano scende del 25%

Nel contesto di una crisi che penalizza il potere di acquisto delle famiglie, che si trovano costrette a diminuire la scelta dei prodotti alimentari da portare in tavola, si registra il caso dei prezzi del pane che "nelle grandi aree metropolitane del Paese, in particolare Milano e Roma - segnala Confagricoltura - hanno fatto registrare in un anno (febbraio 2011-febbraio 2012) rincari di 3-4 punti percentuali. Questo mentre nello stesso periodo il prezzo del frumento tenero nazionale (ma anche di quello d'importazione) è diminuito di circa il 25%. Un dato esemplifica-

tivo dell'urgente necessità di ristabilire una corretta distribuzione del valore nella filiera agroalimentare". "Tutto ciò - sottolinea in una nota Confagricoltura - ancora una volta ricade doppiamente sugli agricoltori, i cui redditi e potere d'acquisto famigliari sono in calo come nella media nazionale, mentre le loro imprese subiscono gli effetti di rincari sui mezzi di produzione e sono assoggettate ad un livello di tassazione Imu che il settore non è in grado di sopportare". Questa situazione si inserisce nello scenario di un calo del prodotto interno lordo particolar-

mente grave all'interno dell'area Ocse. "I pesanti dati, comunicati dall'Istat, sul calo del potere d'acquisto delle famiglie italiane, sceso dello 0,5% nel 2011 a causa di una frenata del reddito al di sotto della crescita dell'inflazione - ribadisce Confagricoltura - preoccupano ancora di più se letti in contemporanea a quelli dell'Ocse, che identificano il nostro Pil nazionale del quarto trimestre 2011 (-0,7%) come la "maglia nera" dell'area G7 e lo collocano al di sotto della media dei paesi Ocse (-0,2%). Anche in questo caso l'analisi dell'organizzazione dei Paesi maggior-



mente industrializzati indica come una delle cause della contrazione del prodotto interno lordo italiano la flessione dei consumi nel periodo pari a -0,4%".

(Fonte: confagricoltura.it)